

L'INTERVISTA/LUIGI ZANDA, CAPOGRUPPO PD AL SENATO: "MENO GENTE AI GAZEBO? DOVREMO CAPIRE"

"L'alleanza con Pisapia è naturale con Bersani & Co. imbarazzante"



CAPOGRUPPO
Luigi Zanda è capogruppo del Pd al Senato. Fa parte della corrente degli ex Ppi guidata dal ministro Dario Franceschini

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Un'alleanza del Pd con Pisapia è naturale, ma con i fuoriusciti dem sarebbe imbarazzante, per noi e per loro». Luigi Zanda è il capogruppo del Pd al Senato. Alle primarie di domenica appoggia Renzi

Zanda, anche lei è abbastanza sicuro del risultato dei gazebo?

«Penso che Renzi avrà un buon successo, certo ora non possiamo conoscerne le dimensioni. È importante vedere in quanti andranno a votare. Queste sono primarie diverse, in giro c'è molta distrazione. È probabile che l'affluenza sarà inferiore al passato, ma questo non diminuirà il valore del voto. Certo ci obbligherà a capirne le ragioni».

Non teme che dopo ci siano nuove scissioni nel Pd di Renzi?

«No, non credo. Di Andrea Orlando e Michele Emiliano sono certo, li conosco. E poi non si partecipa alle primarie per andarsene se si perde: prima che questione politica, è un punto d'onore».

Chi contesta l'autosufficienza del Pd alle urne, guarda al progetto di Giuliano Pisapia e del suo Campo progressista. Lei condivide l'appello a Renzi dell'ex sindaco di Milano di unità a sinistra?

«Alle prossime politiche il Pd avrà un buon risultato, ma non conosciamo con quale legge elettorale andremo a votare. Questo fa la differenza. Sulle alleanze de-

ciderà la direzione del Pd. A me sembra che una intesa con Pisapia sarebbe saggia e politicamente naturale».

In pratica, lei dice "vediamo prima la legge elettorale".

«Il Pd le elezioni deve vincerle e il nostro alleato naturale è Pisapia».

Però Renzi non vuole riallacciare con i "traditori" di Mdp, con Bersani e con D'Alema. È d'accordo?

«Traditori è una parola che non uso.

C'è stata una scissione nel Pd: è un atto grave, una rottura che a me ha fatto molto male e continua a farmi male. Prima il No al referendum costituzionale, poi molti strappi su altri provvedimenti. Sarebbe o imbarazzante proporre dopo pochi mesi un'alleanza politica. Non solo per noi, ma anche per loro, mi sembra ovvio».

Larghe intese con Berlusconi sì o no?

«Noi dobbiamo fare di tutto per avere un governo di centrosinistra. Ma se il sistema elettorale sarà un proporzionale puro, è possibile che ciascun polo - Pd, 5Stelle e centrodestra - abbia una forza parlamentare più o meno equivalente. In questo caso ci sarebbero problemi molt-

seri a comporre una maggioranza omogenea. E non credo che l'Italia sia in grado di fare come la Spagna, cioè elezioni politiche a ripetizione per quasi due anni».

Quindi è urgente una legge elettorale, come sollecita il presidente Mattarella. Ma il Pd sta facendo melina?

«No. La Camera porterà in aula la legge tra meno di un mese e ai primi di giugno sarà al Senato che farà la sua parte velocemente. Le leggi elettorali sono complesse, perciò non mi stupisce la difficoltà di trovare accordi».

Potrebbe non farsi nessuna legge elettorale?

«Si farà».

Su quali criteri il Pd non può arretrare?

«La rappresentanza e la governabilità, con i collegi uninominali e un ragionevole premio. Se prevalesse un modello fortemente proporzionale, saranno indispensabili coalizioni ampie. È la logica del proporzionale».

Premio alla coalizione o alla lista?

«La questione va discussa guardandosi in faccia tra le forze politiche. Le coalizioni nel recente passato e sono finite male. Nel 2008 con Di Pietro, che se ne è andato poco dopo e nel 2013 con Sel, via dopo pochi giorni. Insomma se si fanno coalizioni bisogna capire se è solo per entrare in Parlamento o se è per poter governare insieme per una legislatura: nel primo caso non va bene».

CIRCOLAZIONE RISERVATA

